

Item, dice che li cavalli leziosi, sono a San Columbano, faceano gran danno a quelli portavano victualia.

Item, che spagnoli haveano deliberato mandar due bandiere et cavalli per assediarle, et che lo Vicerè stava al Borgeto ad guardar quel passo.

340* *Di Cremona, di l'Orator, di 9.* Manda avisi hauti, qual dice cussi: Avisi dil campo dati alli Tre Livrieri a Pavia, a li 7 de Febraro, a hore 6 di notte, che essendo inimici uniti et posti al forte, non pare al signor Vicerè e altri capitani cesarei andare inanti temerariamente, poi che iudicano di potere vincere; et che non gli è gran necessità de soccorrere Pavia, nè de victuaria perchè quelli gli sono dentro stanno de più gagliardo animo fosseno mai, et affermano, per messi mandati fora aposti, non patir alcun bisogno importante, et pregano non afretarse troppo per far presto: anzi adattare li avantazi, perchè son per stare anche molti giorni senza altro rinfrescamento. Che non si resta de scaramuzare ogni di et grossamente, et il giorno preterito fono occisi più di 100 svizari, quali si sono lasciati arcogliere in una imboscata et erano tre bandiere, et manco de cento spagnoli, et li hanno fugati et expugnati, con la morte de li sopraditti. Che ad un'altra parte, li nostri hanno cargato adosso a una grossa banda de cavalli leziosi de inimici stimando far ingrossar a poco a poco la scaramuza per farla divenire una battaglia fuora dil forte loro; ma essi mai sono voluti reusire, et pur molti ne sono stati morti de inimici da schiopeti et archibusi. Che li prefati ussiti da Pavia narano, et anche alcuni francesi captivati lo afirmano, che il giorno avanti, che fu a li 6, ussirono de Pavia il conte de Lodrone con cinque bandiere de lanzinech et una de spagnoli, et superate le trinzee pervennero in el Borgo Rato ove stavano grisoni et italiani con algune artellarie, et che li assaltono, et che combateno, et ne occiseno più de 500, et meseno in fuga il resto, et li levorno tre pezi de artellaria grossa et uno carro di polvere, quali conduseno in Pavia; et oltra a zio, pigliorno tanti cariazi, cofani pieni di valuta de più de 12 milia scudi, e tutti conduseno in Pavia.

341 Da poi disnar adunca, pochi di Collegio si reduce, nè la sera fo spazà in campo iusta il solito.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 7. Come il ducha di Albania era zonto, con le zente francese va in reame, apresso Viterbo, vien a la volta di Monterotondo loco di Orsini, et li farano la massa con il signor Renzo di Zere; poi a l'Aquila et San

Zermano. Scrive nove di l'armada di Zenoa, il successo qual si ha hauto per altra via, et che si sta in aspectation di quello haverano fato li exerciti, tanto apropinquati l'uno a l'altro. Scrive colloqui hauti col Papa.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro di 10, hore . . . Come, per uno homo di Piero di Longena venuto dil campo cesareo, partite eri sera, come 50 cavali con polvere erano intrati in Pavia, et che li exerciti scaramuzavano insieme.

Di Crema, di 9, hore 4 di notte. Come havia hauto aviso da li soi dil campo cesareo, che pareva spagnoli si volesseno levar e andar do mia presso Tecino. *Item*, scaramuzavano ogni di insieme, et par 50 cavali di spagnoli con sachi di polvere, si dicea in ditto campo, erano intrati la notte in Pavia, etc.

Di Cremona, dil Venier orator nostro, di 9. Come in quella matina erano venute lettere di heri, hore 18, di lo exercito cesareo; ma non cosa alcuna di momento. Havia fato pur qualche scaramuza, non però de importantia. Di quel dil Christianissimo, scriveno esser ancor loro nel forte suo: et cussi vano scorendo. Scrive, alcuni di quelli è in Cremona in corte dil signor Ducha iudicano, che per la vicinità loro potria farse alcuna cosa oltra il pensier loro, come pol occorer in simil occorrentie. Di le zente dil Palavicino sono in Caxalmazor, et queste duchesche che uscirono de qui sono ancor li vicine; et dicesi che l'Palavicino ritorna di là di Po.

A di 12, Domenega. La matina, fo iusta il solito lettere di le poste. 341*

Vene l'orator di Franza in Collegio, con dir di victuarie per li exerciti, et si manda in campo di spagnoli etc. Il Serenissimo disse nui non mandavamo, et altre parole. Il qual orator è sapientissimo et fa officio perfectissimo.

Vene sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va capitano a Verona, dicendo era venuto a tuor licentia, et si partirà Marti da matina.

Da Piasenza, di sier Lorenzo di Prioli, orator nostro, va a l'Imperador, a di 6 de l'istante. Scrive di successi di l'armada di Zenoa, et altre occorrentie de li non da conto.

Di Cremona, di 10. Come hozi sono lettere di heri, hore 20, come quelli dil campo cesareo scriveno haver messo dentro di Pavia cavalli 46 di polvere per artellaria con munitione, et hanno acquistato un loco piccolo più apresso lo exercito dil re Christianissimo, et lo suo exercito è al loco suo